Al campione d'Italia si chiede un'estate piena di successi

I quattordici «Salvarani». In prima fila (da sinistra) riconosciamo Peffegen, Carletto, Altig, Gimondi, Balmamion, Zandegù e alle loro spalle (sempre da sinistra) Dalla Bona, Poggiali, Bodrero, De Pra, Guerra, Ferretti, Chemello e Panizza.

SALVARANI®

Per Gimondi è giunto il momento della verità

Uomini navigati come Altig, De Pra e Zandegù e pedine da classifica come Balmamion e Panizza saranno al fianco del bergamasco Intervista col signor Luigi, uno dei fratelli che vogliono bene al ciclismo

BAGANZOLA (Parma), maggio

In un opuscolo stampato lo scorso inverno dedicato all'attività 1969 del Gruppo Sportivo Salvarani, c'è una pagnotella in cui Luciano Pezzi, rivolgendosi ai corridori, scrive tra l'altro: «Gioie ed amarezze ci aspettano nei prossimi mesi. Dovremo spartire tutto, come una vera famiglia. Ricordate che sentirete costantemente vicina l'affettuosa, stimolante presenza dei fratelli Salvarani che potrete godere dell'assistenza di un personale tecnico avviato che io sarò a vostra totale disposizione. Toccherà a voi dimostrarvi degni della fiducia che a vari livelli, vi è stata concessa. Sono certo fin d'ora che non mi deluderete».

Gioie ed amarezze. Per Luciano è così da molti anni, da quando era corridore al fianco dei campioni. Venne definito il «gregario di lusso» e nel ciclismo le qualifiche costano sudore e rinunce, completa dedizione al mestiere negli anni più belli, e tuttavia il omagnolo Pezzi deve sentirsi più responsabilizzato adesso. Essere direttori sportivi non è come vedersi in panchina e appartenere ai ruoli del calcio, il ciclismo è molto più semplice del football (ammesso che il football sia un gioco semplicissimo), però ogni attività comporta i suoi problemi e le relative soluzioni, e Pezzi è un convinto assertore della programmazione. Pezzi è l'uomo che lavora da gennaio a dicembre.

Ora semina raccoglie, dice un proverbio, e il Gruppo Sportivo Salvarani ha realizzato squillanti vittorie sulle strade di tutta Europa, nelle gare a tappe (Giro Tour e Vuelta) e nelle classiche in linea, poi è saltato fuori quel diavolo d'un Merckx e il bergamasco Gimondi ha dovuto segnare il passo. A questo punto, Pezzi varia il programma, mette Gimondi sui binari di una primavera cauta per portarlo ad un'estate piena, agli obiettivi del Giro d'Italia e del Tour de France. Ed eccoci a pochi giorni dal primo appuntamento. Apriamo il discorso intervistando Luigi Salvarani, uno dei fratelli che fabbricano cucine e vogliono bene al ciclismo Seguiteci.

— Le piace il disegno del 52° Giro? Noi lo preferiamo al tracciato dello scorso anno perchè, a differenza del 1968, dovremmo avere una classifica incerta fino alle ultime battute. E proprio sulle Dolomiti un grande Gimondi potrebbe recitare la parte del primattore..

— Anche a me piace molto il tracciato del Giro d'Italia 1969. Lo preferisco a quello dello scorso anno perchè mi sembra adatto ai mezzi di Gimondi e anche perchè dovrebbe rivelare il nome del vincitore solamente nelle ultimissime tappe.

— Il vostro programma è basato su Giro e Tour l'aver corretto il ruolino di marcia di Gimondi, avergli tolto i pensieri delle classiche in linea dovrebbe permettere al bergamasco di centrare almeno uno dei due obiettivi. In questo caso, lei si riterrebbe soddisfatto?

— Certamente. In fondo è questo il nostro vero obiettivo per il 1969.

— Siamo costretti a rivolgerle la stessa domanda dello scorso anno, visto che niente o ben poco è cambiato circa la crisi di strutturazione del ciclismo italiano e non solo italiano: bastera ricordare il calendario folle (800 manifestazioni in 9 mesi, pensi), l'egoismo e lo strapotere di alcuni organizzatori. Una situazione davanti alla quale i Gruppi Sportivi non possono rimanere passivi, le pare?

— Il problema esiste, è vero, ma lo si può risolvere aggirando l'ostacolo. E' sufficiente che ogni squadra si faccia un proprio calendario e lo rispetti, senza lasciarsi tentare da tutte le corse in programma.

— Le cronache ciclistiche di questa primavera sono piene del nome di Merckx, molti pensano che il belga dominerà anche in estate, e comunque per Gimondi il 1969 sarà l'anno della verità, a cominciare naturalmente dal Giro. Lei che conosce molto da vicino Felice, può dirci quali sintomi di reazione avverte nel suo campione?

— Quel certo nervosismo che precede immediatamente la forma migliore e che è più tradurre in tre parole smania di vincere, anzi «di rivincita».

— La sua squadra s'è indubbiamente rinforzata, tuttavia le chiediamo se c'è un corridore italiano che avrebbe volentieri ingaggiato e che per diverse ragioni ha dovuto lasciare dov'è, un ragazzo che gode delle sue simpatie, indipendentemente dalla maglia che indossa.

— Penso a Michele Dancelli: per la sua grinta, per il suo temperamento battagliero, per il suo modo di correre sempre all'attacco.

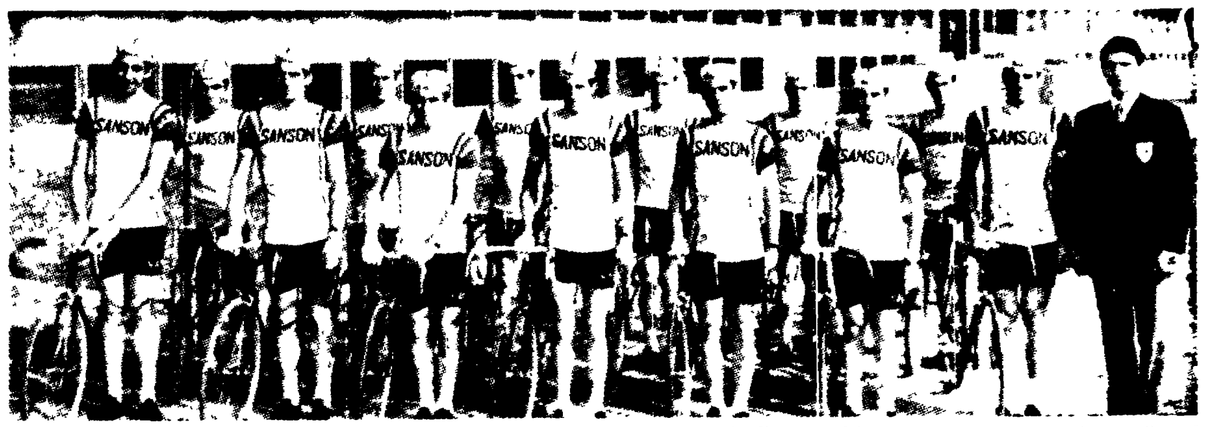
Il lettore ci scusi se abbiamo un pochino scantonato con Luigi Salvarani, ma non è male sollecitare i dirigenti sulle questioni del ciclismo, e in quanto al complimento rivolto a Dancelli, è un complimento speso bene. Chiaro che l'argomento principale si chiama Gimondi, un argomento che sta molto a cuore ai fratelli Salvarani e all'amico Pezzi, ma non solo a loro due. Gimondi è infatti alla vigilia di un avvenimento importantissimo e il suo nome è sulla bocca di tutti gli appassionati. L'Italia ciclistica, insomma, chiede a Felice di prendere la rivincita su Merckx, ed è questo duello a polarizzare l'attenzione generale.

Conoscendo Gimondi, la sua serietà, e anche la sua cocciutaggine, c'è da sperare. E per vedere un bel Giro dobbiamo appunto augurare a Gimondi di essere all'altezza del compito, di poter disporre del suo possente e complicato motore, di quella grinta e quella convinzione che l'hanno portato ad entusiasmanti conquiste. Accanto a Felice, vedremo uomini navigati come Altig, De Pra, Bodrero e Ferretti, vedremo uno Zandegù lanciato verso i successi di tappa, vedremo due uomini da classifica, due preziosissime pedine come Balmamion e Panizza, quel Panizza che non ha potuto disputare il Giro del '68 e che vuole rifarsi quest'anno. Una squadra, anzi uno squadrone, che continua una bella tradizione, che rispecchia il prestigio di un'azienda il cui marchio si è da tempo affermato in Italia e in molti Paesi d'Europa.

Un modello delle cucine componibili Salvarani. Si tratta della composizione «Comfort» con ampie ribalte e piani di lavoro noce.

Sanson

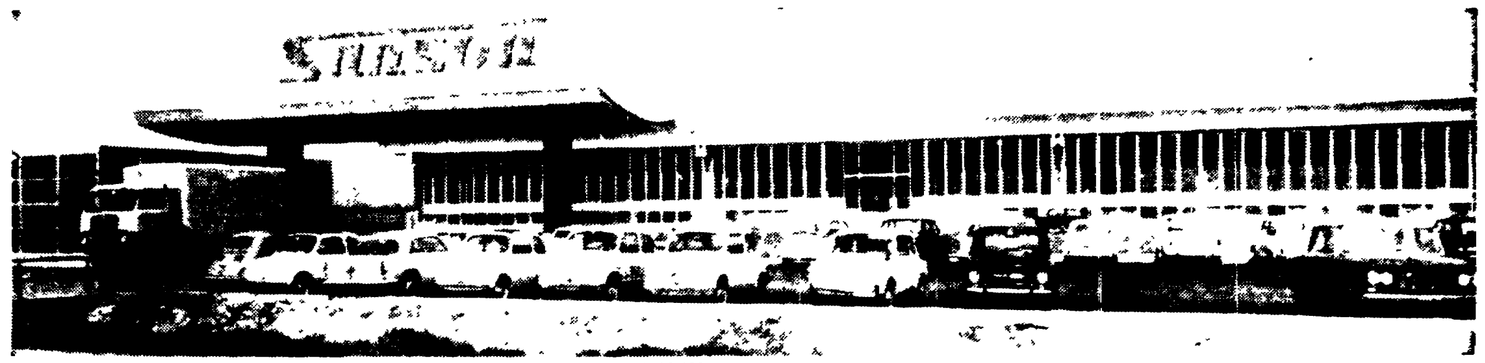
Una compagine costruita per prove a tappe



Il Gruppo Sportivo Sanson presenta i suoi corridori. In prima fila (da sinistra) vediamo Vercelli, Chiappano, Schiavon, Motta, Macchi, Fezzardi, Marcelli e il direttore sportivo Bariviera. In seconda fila: Crepaldi, Stefanoni, Mori, Rota, Cravero e Campagnari.

«Possiamo vincere con Gianni Motta»

Così afferma l'industriale dei gelati - Un'ottima spalla (Schiavon), due gregari di lusso (Chiappano e Fezzardi) e alcune promesse nel giudizio del direttore sportivo Bariviera



Veduta del nuovo stabilimento Sanson, situato a Colognola ai Colli (Verona) su un area di 10.000 mq

COLOGNOLA AI COLLI (Verona), maggio

«Motta bisogna conoscerlo comprenderlo. E' timido, umile e buono, e ha tanta volontà di rinascere. Con Motta, io spero di vincere il 52° Giro d'Italia», dice il giovane industriale Teofilo Sanson, l'uomo dei gelati, come lo chiamiamo noi. Siamo nel nuovissimo stabilimento Sanson che occupa 10.000 mq. a fianco della autostrada e dal quale escono mezzo milione di pezzi al giorno, pezzi confezionati nei gusti e nei colori più svariati, si sente il profumo del cioccolato, delle fragole, di tante cose che fanno gola a uomini e donne di tutte le età; si vedono le macchine impacchettare coppe, torte, coni, cassate, merendine e via di seguito, e attorno alle macchine, personale in grembiule bianco in un ambiente luccicante.

Un giro per lo stabilimento è la conoscenza, sia pure superficiale, di un'industria dolciaria con annessi e connessi. Macchine e macchinette che pompano e depositano, una centrale elettrica, un'autorimessa, un'officina meccanica, una sala compressori, tutti impianti modernissimi, una mensa aziendale di una pulizia estrema, docce, servizi igienici, un laboratorio chimico per le analisi sulle materie prime che entrano (latte, panna, burro, zucchero, glucosio, eccetera) e sui prodotti fabbricati, nonchè le analisi batteriologiche, e ciò allo scopo di avere la certezza di mettere sul mercato un gelato sano e nutriente. «Il gelato contiene zucchero, grassi e proteine, tre sostanze che costituiscono un alimento per tutte le mense», osserva un tecnico.

Ma si parlava di Motta e il discorso continua con Vendramino Bariviera, ex corridore e da un paio di mesi direttore sportivo della squadra ciclistica con la quale Teofilo Sanson coltiva la sua passione e, naturalmente, i suoi interessi propagandistici. Bariviera era un ottimo velocista e gli facciamo notare che la Sanson manca appunto di uno «sprinter». Bariviera concorda e dichiara: «Appunto perchè mancharno di un uomo veloce puntiamo tutto sulle competizioni a tappe, sul Giro e sul Tour».

E' d'obbligo, prima di analizzare le possibilità della squadra una domanda: «Come ti trovi sul l'ammiraglia?» «E' un po' il rovescio della medaglia. Prima trovavo tutto pronto, dovevo solo pedalare, ora la faccenda s'è complicata: devo organizzare, pensare a questo e a quello, sfrondare i caratteri, risolvere i problemi che si presentano di volta in volta, insomma».

«E il Giro?».

«Non discuto il percorso: i percorsi hanno un'importanza relativa: tutto dipende dal comportamento dei corridori».

«Merckx?».

«E' grandissimo, però non mi meraviglierei se lo trovassimo un gradino inferiore allo scorso anno».

«Per quali motivi?».

«Due, primo perchè non potrà più agire di sorpresa, perchè sarà marcatissimo, voglio dire; secondo perchè ha avuto una primavera durissima e il suo motore potrebbe perdere qualche colpo, specie se farà caldo. Inoltre i suoi rivali non saranno malandati nel fisico e nel morale come nel 1968».

«Motta?».

«E' smanioso di fare. Fallita la Milano Sanremo, l'abbiamo frenato di proposito al fine di portare a termine le cure alla gamba sinistra e presentarlo al Giro fresco, in ottime condizioni. Vedo in Gianni l'avversario numero uno di Merckx perchè Gianni è scattista e difficilmente si lascia sorprendere. Vi sono alcuni arrivi in salita che faranno al caso del nostro campione».

«Motta potrà contare su Schiavon, una buona spalla».

«Sì, un bel punto d'appoggio e di riferimento, un bel jolly. Ho detto a Schiavon di pensare esclusivamente al Giro, e sono certo che il ragazzo non deluderà».

«Gli altri?»

«Disponiamo di due gregari che vanno per la maggiore. Si tratta di Chiappano e Fezzardi, di elementi che non si discutono. E accanto ai due, metterei Macchi, un corridore prezioso. Marcelli ha faticato nella fase d'avvio ma è in ripresa. Vercelli promette bene, nelle prove a cronometro figurerà certamente coi migliori; e quando uno va bene a cronometro non può essere un pedalatore qualsiasi. Rota è stato il primo dei giovani ad adattarsi al lavoro di squadra. Cravero e Mori sanno soffrire e ciò è importante. Cravero mi ricorda il ragionatore Conterno rimangono Campagnari e Stefanoni, entrambi lenti ad entrare in forma, ma certamente in grado di soddisfare l'aspettativa».

E concludiamo con un augurio, l'augurio che Motta possa veramente risalire sulla cresta dell'onda perchè il ciclismo italiano ha bisogno di ritrovare un campione, perchè con un Motta nella pienezza dei suoi mezzi, il Giro sarà più bello, più combattuto, più elettrizzante.

Una visita alla Sanson nel cerimoniale della vigilia

L'intera carovana del 52° Giro d'Italia si concentrerà a Garda giovedì prossimo 15 maggio. Il «cerimoniale» della giornata di vigilia prevede tra l'altro una visita allo stabilimento Sanson cui farà seguito la punzonatura (dalle 16 alle 18) e le varie riunioni dei direttori sportivi, medici, massaggiatori, ufficiali di gara, ecc.

San Marino doppio traguardo

SAN MARINO — La piccola Repubblica (di cui diamo una veduta dall'alto) sarà teatro di due arrivi del 52° Giro d'Italia: il 29 maggio con la tappa Senigallia-San Marino e il 30 maggio con la Cesenatico-San Marino a cronometro che si svolgerà sull'identico tracciato del Giro 1968.